

SOMMARIO

Teorie

12 VALENTINA SONZOGNI

Architettura e animalità: una storia da scrivere

Architettura e animali potrebbero sembrare le classiche due parallele che non si incontrano mai. Gli animali spariscono per mezzo dell'architettura e l'architettura sembra non accorgersi di loro, dal momento in cui viene pensata, visualizzata e discussa fino al momento in cui ce la troviamo davanti, costruita. Se cerchiamo nelle pieghe della storia dell'architettura il suo contatto più immediato e ricorrente con la sfera dell'animalità, è chiaro sin da subito: l'*Homo faber*, ben saldo su due gambe e con degli attrezzi in mano, ha guardato l'attività animale da un punto di vista antropocentrico, classificando prima e copiando poi nella struttura termitai, dighe, ragnatele, tane e nidi, costruendo recinti dove imprigionarli e fabbriche e zoo per trasformare i loro corpi in beni di consumo.

Gli animali ci sono ma non si vedono. In questo l'architettura si rivela essere una delle tante forme in cui il sistema di dominio di una specie (quella umana) su tutte le altre si manifesta in maniera inequivocabile.

22 CATHERINE INGRAHAM

Architettura, animale, umano: la condizione asimmetrica

Si potrebbe voler indagare, in particolare, l'animale. E si potrebbe indagare tutto ciò che di asimmetrico vi è in gioco. La reale forza di questa curiosità è parte del motivo per cui tra l'architettura e la vita esiste un rapporto di asimmetria. L'architettura, disciplina tecnica e artistica per la quale sono precondizioni necessarie la vita umana biologica e psicologica, deve essere sempre, a un certo livello, indifferente alla vita che si svolge al proprio interno. E la vita, da parte sua, ama più di ogni altra cosa l'espansione del proprio campo espressivo. Questo vale tanto per la vita animale che per quella umana, anche se la vita animale è stata raramente un tema a cui l'architettura si è interessata direttamente.

44 GIACOMO PIRAZ PIRAZZOLI

TreeTable

2 ● 2014

Luoghi

50 PAULA YOUNG LEE

Collocare il mattatoio: dal capanno alla fabbrica

Il saggio analizza un punto di snodo fondamentale nell'evoluzione della tipologia del mattatoio che, da capanno di campagna adattato all'uccisione dell'animale, si trasforma, nell'Ottocento, in un legittimo problema architettonico. Bloccato nella sua natura di edificio di terz'ordine in una gerarchia che lo considerava di scarsa importanza, il mattatoio crebbe seguendo l'esplosione delle grandi città europee come Parigi e Londra, fino a raggiungere una scala industriale nel progetto di Tony Garnier per la *Cité industrielle* nel 1920. La ricognizione dell'evoluzione di questa tipologia architettonica può rivelare inaspettati risvolti sociali e culturali che hanno avuto un forte impatto sulla storia dell'architettura e dell'urbanistica fino ai nostri giorni.

80 NIGEL ROTHFELS

Immersi con gli animali

Nel riconsiderare il Giardino zoologico di Londra del XIX secolo e l'Hagenbeck Tierpark di Amburgo dell'inizio del XIX secolo, questo saggio indaga la storia e le conseguenze dell'entusiasmo contemporaneo per le mostre "immersive" negli zoo. Si sostiene che i nuovi e migliori mondi proposti dagli zoo contemporanei siano il risultato di appassionati e designer che provano a gestire l'"eloquenza" degli animali in ambientazioni iper-mediate che sbandierano paesaggi naturali che sono tutto - tranne che naturali.

108 SETH E ARIANE HARRISON, HARRISON ATELIER

E gli animali saranno cittadini

Opere

116 LUCA DE LEVA

Ex. 1-24, 2014

Seguito da

Scambio di dita

a cura di MARIANNA VECCELIO

Nature

126 STAN ALLEN

*Dall'oggetto al campo:
le condizioni di campo in architettura e urbanistica*

Il concetto di "condizioni di campo" si sposta dall'uno al molteplice, dagli individui ai gruppi, dagli oggetti ai campi. Il termine stesso gioca su un doppio significato. Gli architetti non lavorano solo in ufficio o in studio, ma nel campo: sul luogo, a contatto con il tessuto dell'architettura. Le "condizioni del campo" implicano l'accettazione del reale in tutta la sua complessità e imprevedibilità.

148 MARIO CARPO

Bestiale

Da Vitruvio a Greg Lynn, l'animale è il grande assente dell'architettura, che si confronta principalmente con la metafora del corpo umano. L'avversione alle forme animali nell'architettura occidentale non sembra sia mai stata rimessa in discussione, anche se correnti organiche e vitalistiche sono sempre presenti, diversamente declinate nell'arco di molti secoli. Una vera presenza di temi animali nel pensiero architettonico occidentale si riscontra solo nel corso degli ultimi vent'anni, con l'avvento delle teorie del progetto digitale, ma anche grazie alla tardiva scoperta delle scienze post-moderne dell'indeterminazione e della non-linearità.

154 GREG LYNN

Un nuovo modo di stare al mondo